Anno IV. TORINO Venerdì 5 AGOSTO 1870. Num. 216.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 AGOSTO 1870.

ITALIA

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza da Firenze:

Firenze, 3 *agosto* (sera).

La verità incomincia a farsi chiara per rispetto alla venuta del Vitzthum: questi infatti parla abbastanza liberamente della propria missione perchè si possa arguire dai suoi discorsi qual sia l'oggetto per cui si condusse a Firenze. Occorre anzi tutto sapere che il Vitzthum, già ministro di Sassonia a Londra, è passato al servizio dell'Austria poco dopo l'assunzione del Beust alla direzione del Gabinetto austro-ungherese, rappresenta ben più i concetti ed i propositi personali di quest'ultima che non la politica ufficiale del Governo Imperiale. Or bene il Beust, acerrimo nemico del Bismark, trovasi a Vienna in una singolarissima posizione. Il ministero ungherese è costretto a fare innanzi alla Dieta di Pest ampie dichiarazioni di neutralità e di pace; l'opinione pubblica nelle provincie cisleitane si risente delle simpatie di razza per la Germania, le quali vi sono più potenti dei rancori di Sadowa. Il Beust e la camarilla che lo circonda non trovano spiriti belligeri che presso l'Imperatore ed i pochi superstiti della già così potente oligarchia militare. Stretto tra così opposte tendenze il Beust, al quale ben poco cale dell'avvenire dell'Impero, sarebbe lietissimo che il contegno dell'Italia gli fornisse pretesto a violentare le disposizioni pacifiche che regnano al di qua e al di là della Leitha. Il Vitzthum è venuto a tastare il terreno.

In apparenza è messaggiere di pace e patrocina la causa di una neutralità concorde. In fondo, ed il diplomatico lo lascia sufficientemente travedere, il Vitzthum non sarebbe punto conturbato se le proprie proposte trovassero men favorevole accoglimento. A corroborare queste che non sono immaginarie induzioni, basti accennare che il Vitzthum, trattato con ogni riserva dagli uomini che sono al governo, si lascia apertamente festeggiare da quei pochi uomini politici che sono notoriamente partigiani della guerra e dell'alleanza francese. Guai se in così delicate congiunture si verificasse una crisi ministeriale! *Intelligenti pauca*.....

Il movimento di truppe attorno al confine pontificio è pressochè terminato. I giornali ne esagerarono grandemente le proporzioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto reca:

1. **Un decreto** (n. 5740) accompagnato dalla relazione al Re, col quale è approvato lo statuto per la fondazione a Genova di un istituto speciale d'istruzione marittima, il quale assumerà il titolo di *Regia scuola superiore navale*.

2. **Lo statuto** organico di detta scuola.

3. **Un elenco** di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. **Una serie** di disposizioni nel personale giudiziario.

5. **La notizia** che con decreto sancito da S. M. in udienza del 21 luglio venne accordato un sussidio di L. 30,000 al comune di Pisa per ristauro alle opere di difesa contro l'Arno nell'interno della città, stato danneggiato dalle ultime piene di quel fiume.

Cronaca Cittadina

Pei feriti! — L'associazione internazionale pel soccorso ai feriti in guerra, che risiede in Torino, e di cui è presidente l'onorevole dott. Bruno, ha stabilito di spedire due squadriglie medico volanti sui campi della grande battaglia del Reno. Il sentimento giusto ed umanitario che li guida è certamente apprezzabile; pei veri amici dell'umanità Prussiani e Francesi feriti, sono in ugual misura degni di compassione e di cure.

Epperciò le due squadriglie piglieranno, l'una, la via del campo prussiano, l'altra, quella del campo francese. Forse avverrà che nella notte che terrà dietro ad una battaglia, sovra un campo seminato di cadaveri, due pietose compagnie s'incontreranno cercando qualche misero sofferente e tentando risvegliar in lui il quasi già spento spirito della vita.

Quelle due compagnie si riconosceranno, si stringeranno la mano, parleranno del loro paese, della loro città, dei loro concittadini, ricorderanno che là d'onde essi partirono v'hanno dei cuori che li seguitano con stima e con affetto.

Le due squadriglie saranno di sei dottori e di un infermiere ciascuna. La somma destinata a ripartirsi fra ambedue, sarà, crediamo, di lire 20 mila.

Capi delle due squadriglie sono gli egregi e valenti dottori Spantigati e Berutto.

Teatri. — Oggi è il giorno della febbre pel signor Augusto Archini che entra nel collegio degli autori. Siamo però convinti che, senza detrarre per nulla i meriti che avrà di sicuro la commedia del signor Archini, l'attore Costaro avrebbe meglio fatto il suo interesse scegliendo a sua beneficiata quel portento di produzione che è la *Principessa invisibile*.

Dio voglia che in causa della cattiva scelta non abbia a vedersi il teatro vuoto.

Ed a questo proposito siamo lieti di annunziare che la valente schiera dei parodisti si accrescerà di nuove reclute.

Quasi tutte le compagnie si sono approvigionate per l'anno nuovo della loro buona rivista, o fiaba, o parodia. Castelvecchio ne scrive una pel capo-comico Rossi Mario, il sig. Barbieri ne matura parecchie, dello Scalvini non parliamone.

E ci si assicura che il premio governativo destinato ai migliori lavori drammatici dell'anno, venga pure esteso a questo genere di componimenti.

Al Circo Milano agisce una compagnia non da arena. Vi è una giovine e gentile prima donna, la signorina Giovannina Aliprandi, vi è un caratterista, il sig. Bernardi, che è più in su dei mediocri, vi è il sig. Eugenio Rossi Mario che non risente troppo della vista scuola delle arene. Fatevi coraggio, affidate qualche volta il sito lontano e recatevi ad udire questa, non diremo *élite* d'artisti, ma certo società di studio e di buon volere.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 agosto 1870.

Airaldi Anna, d'anni 59, di Torino — Zanotti Ottavia, id. 19, di Torino — Magnone Giuseppe, id. 12, di Baldissero — Antonioli Camilla, id. 32, di Monteu da Po — Rossetti Carlo, id. 7, di Torino — Delfino Francesco, id. 54, di Pinerolo — Manzone Marianna, id. 60, di Segrè — Buscaglione Marianna, id. 66, di Cuneo — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 agosto 1870.

Maschi 19, femmine 8 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 agosto 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,0	+ 7,6	11,5	78	O debole	coperto
9 a.	732,8	+ 19,8	13 5	76	SO debole	ser. nuv.
12	732,4	+ 22,9	12,6	63	O debole	ser. nuv.
3 p.	732,1	+ 24 8	13 1	58	SE debole	s. p. n.
6 p.	732,1	+ 24,2	13 3	60	E debole	q. sereno
9 p.	732 8	+ 22 3	14,8	76	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17 9, massima + 25,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 5 + 17,8.

Bullettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

6 agosto 1870.

Nascere del Sole, ore 5 11 — passaggio al meridiano, ore 11 45 — tramonto, ore 7 38.

Nascere della Luna, 3 35 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 20 sera.

Tramonto, ore 0 19 matt.

Giorno della Luna 9°

LA BANCA NAZIONALE

ha portato lo sconto al 6 per 1[0.

L'interesse sulle anticipazioni al 7 1[2 p. 0[0.

LA SEDUTA DEL SENATO.

Consacriamo alla importantissima seduta del Senato una larga parte del nostro giornale.

La consorteria vinta nella Camera rappresentativa, tentò la riscossa nella Camera vitalizia.

L'on. Scialoia aprì il fuoco con le sue mellifine parole.

Ma ciò non era che un'avvisaglia. Dietro a lui stava appostato il valoroso generale Cialdini che sorprese con la sua audacia e la sua prepotenza.

Un maresciallo agli ordini ed agli stipendi dell'Imperatore di Francia non avrebbe potuto parlar diversamente di quanto esso ha parlato.

Diede ordine al ministero di sgombrare dal banco « il ministero non può farsi (disse il Cialdini) illusione di rimanere a lungo al suo posto, « ove non si rimane senza l'affetto, senza le benedizioni (!!) senza la fiducia dell'esercito. »

— Dunque si è un *pronunciamento* che voi ci intimate? rispose il Sella in una sua eloquente risposta. — Dunque non vale nè la fiducia della Corona, nè il voto del Parlamento?

Si è un pronunciamento che il Cialdini intimò, Pronunciamento sterile certamente, perchè l'esercito italiano non è un esercito spagnuolo.

Or si conosce quanta ragione abbia la nazione di rallegrarsi che il Ministero di guerra non sia più occupato da qualche devoto servitore del Cialdini.

Il Cialdini non vede che armi ed armati.

Un milione, due milioni, tre milioni di baionette.

E chi paga?

Si pongano all'asta tutti i beni dei contribuenti purchè sia soddisfatto il suo occhio d'aquila, e sia trionfante la sua bandiera su cui come Sella gli disse, sta scritto « da un lato: *fasto*, dall'altro: *dissipazione*. »

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 agosto.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

(Gli scanni dei senatori sono straordinariamente popolati. Vi si manifesta insolita animazione. Le tribune sono affollatissime. La galleria riservata ai deputati ribocca di spettatori, tanto che alcuni onorevoli passano nella tribuna del Corpo diplomatico, ove si notano illustri personaggi).

PRES. La parola all'on. Scialoia.

SCIALOIA. Signori senatori, la mia interpellanza non ha per iscopo di far uscire il Ministero dalla prudente riserva che si è imposto, nè di creargli imbarazzi, mentre io reputo che il Governo debba avere forza ed energia per impiegarle nell'ordine morale e materiale; nell'ordine morale, per condurre con calma e sicurezza le gravissime faccende estere, e nell'ordine materiale, per reprimere ogni moto inconsulto, ogni iniziativa sconsigliata ed audace.

Però un dubbio è sorto in me ed in alcuni miei colleghi: il dubbio cioè che il Ministero attuale non potesse avere questa forza e questa energia, non in ragione del merito personale di coloro che lo compongono, quanto nell'appoggio che essi possono avere in un partito che li sostenga chiaramente e vigorosamente.

Il Ministero nel suo sorgere fu accettato da una maggioranza diversa da quella che lo difese all'ultimo: da ciò sorse voce che alcuni ministri non avrebbero mai volentieri veduto che il piedistallo naturale del Gabinetto fosse spostato. Io come individuo non lo credei: ma la voce che sorse e il sospetto che si manifestò, mostrò come l'opinione pubblica rifugga dagli equivoci e tutto voglia veder procedere chiaramente e nettamente.

Il modo con cui l'attuale amministrazione venne al potere, avrebbe fatto supporre che essa lo tenesse diversamente da come lo tenne: ciò sarebbe avvenuto se la nostra vita costituzionale fosse meno giovine e più vigorosa: ma ad ogni modo poichè i veri e forti e robusti partiti politici non esistono in Italia, così la condotta del Governo ebbe almeno questo vantaggio: ci risparmiò una nuova prova della maggioranza vinta colla caduta del Gabinetto precedente: e così ci risparmiò un'altra crise, una di quelle crisi che in Italia talvolta non si sa donde nascono, ma che è sempre difficile dire le conseguenze che recano.

Or siccome in Italia il sorgere di una amministrazione non basta perchè si sappia qual partito politico prevalse, e quali idee saranno applicate, così a me conviene domandare in questo momento qual è la politica del Gabinetto, a che tende, a che mira: ciò che vuole, ciò che desidera, ciò che spera: domandare se si ha coraggio e forza di reprimere; se si ha e si vuol usare energia per frenare chi volesse mirare a Mentana per tornare ad Aspromonte. È necessario saper tutto, è necessario aver su tutto formali garanzie.

Quando saliste al potere, l'onorevole Lanza assicurava che la pace non sarebbe turbata in Europa; il ministro della guerra, illustre generale, dava luogo ad allarmanti riduzioni militari; l'onorevole mio amico Visconti stava tranquillo; voi dormivate placidamente affidati all'avvenire, e l'alto sonno vi fu rotto nella testa soltanto dall'inatteso e doloroso fragore delle armi.

Posso io però oggi rivolgere solo la parola al ministro degli esteri?

No! la politica estera riguarda non solo lui, ma il suo collega dell'interno, il suo collega delle finanze, il suo collega della guerra, tutti.

Ho detto il ministro dell'interno.

E signori il problema è grave; imperocchè l'esperienza ci ammonisce a guardar bene ciò che facciamo, e impedire che un'altra volta le passioni indomite e le ingenue inesperienze sieno sfruttate od abusate per fare gl'interessi dei nostri nemici, e farci perdere ciò che abbiamo guadagnato.

Signori, è pericolo ed è imminente.

Non bisogna dimenticare gl'indizi del tempo. Si sono scoperte bombe ed armi; si sono sventate sedizioni; si sono combattute vere e proprie lotte; si è veduto nei giornali predicare assolutamente la rivoluzione.

Io non dico che questi fatti sieno imputabili all'amministrazione; io dico che dinanzi a questi fatti i grandi Corpi dello Stato non possono tacere, ma debbono chiedere franche e categoriche spiegazioni al Governo, perchè tutti ne sieno informati. Voi lo farete in questo momento. Vi ricorderete che un'ora di popolarità si sconta talvolta con un secolo di maledizione dei posteri. Voi parlerete libero, alto, energico linguaggio: e le vostre parole non saranno solamente dirette al Senato; si rivolgeranno al paese (*Approvazione*).

CIALDINI. Signori Senatori, Avrei rinunziato alla parola dopo lo splendido discorso dell'on. Scialoia se non mi fosse sembrato necessario aggiungere qualche cosa in un altro ordine di idee.

Ai tempi che corrono, credo sia giunto il momento di prescindere dalle personali blandizie e dai riguardi di amicizia. È tempo di dir tutto.

Il Ministero formulò un programma fantastico basandolo sull'arena.

Che fu di quel programma?

Un soffio boreale bastò a disperderlo! Che ne resta?

Ne resta la bandiera onorata, ma poco gloriosa: da una parte ha scritto la lente dell'avaro, divisa dell'onorevole Lanza, dall'altra « economie fino all'osso » principio dell'onorevole Sella.

Quella bandiera insegnerà ai posteri che colla lente dell'avaro non si salvano i popoli: invece della lente dell'avaro, occorre l'occhio dell'aquila che fissa il sole e lo sfida impunemente.

Quella bandiera insegnerà ai posteri che colle economie fino all'osso si recidono alle nazioni i muscoli e i nervi, e si paralizzano ad ogni sentimento, ad ogni movenza.

Quella bandiera insegnerà ai posteri che è vano precluder la via al disavanzo finanziario, quando si apre l'abisso della nullità politica (*Sensazione*).

Il Ministero dichiarò che non avremmo avuto guerra: e la guerra scoppiò.

Fu ridotto l'esercito, fu ridotto il naviglio, perchè si ritenne non averne mestieri.

Come si giunse a questo?

Mettendo al Parlamento il coltello alla gola col doppio spettro del fallimento e di un Gabinetto Rattazzi.

Or dunque a questi fatti come avviene che il Gabinetto ci siede tranquillo e sereno dinanzi?

Perchè cadendo il suo programma egli non se ne ravvolge come in funebre lenzuolo?

Come non cadde col suo programma fallito?

Si dice il Ministero ebbe un voto di fiducia dall'altro ramo del Parlamento. È vero. Io rispetto altamente quel voto; ma credo nondimeno di aver piena libertà, come atto politico, di esaminarne il significato. Io credo che quel voto non manifestasse la prevalenza di un partito, ma il reciproco sospetto, la vicendevole diffidenza di tutti.

Io credo che anco esaminando quel suffragio, non ne esca se non un attestato lusinghiero per l'on. Visconti-Venosta, e il voto che io formulo che il Gabinetto si ricostituisca sulla base del suo nome: di lui che ha ingegno e altezza di vedute, e animo pari alla difficile situazione.

Si dirà che il Ministero merita scusa: che era stretto dalle necessità finanziarie, e che non poteva prevedere ciò che è, come fulmine, scoppiato in Europa.

Io non lo credo.

Io credo che le circostanze ordinarie obbligassero il Governo a ben altra condotta.

Havvi in Italia una forza disseminata nelle cento città, una forza di spiriti sediziosi, non soddisfatti mai, turbolenti di tutti i colori che cercano scalzare le fondamenta dello Stato: repubblicani e federalisti, mestatori di ogni genere e di ogni natura; nemici antichi e nuovi che strepitano, si agitano e si adoprano in ogni guisa perchè l'esercito sia ridotto, la forza pubblica scemata, ed il Governo indebolito, e se fosse possibile, inerme.

La condotta di costoro è logica, io lo riconosco: ma non riconosco logico che il Ministero italiano si sia associato a tutti i nemici dello Stato per blandire qualche contribuente, per lusingare le velleità massaie di qualche individuo di corta vista e di debole cuore.

Non mancarono al Ministero ammonimenti e consigli. Tutto fu inutile.

Il Ministero preso dalle vertigini dell'economia, fece pompa delle sue velleità: si attribuì a coraggio la debolezza delle riduzioni: e annunziandole al paese, non seppe sottrarsi quasi ad un movimento di creduta legittima vanità.

Sì, o signori, il coraggio del Governo fu grande; ma io non vi plaudo. Io lodo il coraggio che giova allo Stato, ma biasimo e condanno il coraggio degli eunuchi, che si fa tale per viltà di superstizione: condanno il coscritto che si taglia le dita e si strappa i denti per sfuggire al militare servizio: condanno il fanatismo di Erostrato che incendia il tempio di Diana in Efeso per il futile applauso di pochi amici, per la lode di qualche giornale, per la speranza di un'effimera gloria, e forse anco per venderne le ceneri e risparmiare la spesa del sacro rito (*Sensazione*).

Passiamo, o signori, alla situazione generale di Europa.

Il Ministero dichiarava in Parlamento che tutto era pace in Europa; dovevasi quindi approfittare di sì favorevole momento per ridurre le nostre forze militari, per dimenticar fortezze, arsenali, magazzini, giacchè per tre anni, o per cinque, o per dieci, noi non avremmo avuto bisogno dell'esercito.

Signori, questa fiducia cieca del Ministero potrebbe oggi farci sorridere, se tanto deplorevole imprevidenza non ci avesse minacciato ragione troppo legittima e troppo necessaria di pianto.

Pensi il Senato che sarebbe avvenuto di noi se la catastrofe fosse piombata su noi fra due anni, ossia quando per volontà del Governo si fosse consumato il sacrifizio totale dell'esercito, la rovina completa della marina nostra!

E potevasi credere alla pace?

La morte di un sovrano poteva turbarla da un momento all'altro: la Prussia era irrequieta, la Francia affannosa: l'Europa incerta, dubbiosa, agitata. Ecco la situazione nella quale l'onor. Lanza ha creduto alla pace. V'era una situazione che doveva permettere in pochi giorni di mobilizzare tre o quattro milioni di combattenti: e l'onor. Lanza credeva alla pace.

Non basta. L'onorevole Lanza credeva alla pace, mentre la questione sociale avanzava a gran passi: e la Grecia si mostrava inquieta, e il testamento di Pietro il Grande non era nè cancellato, nè compiuto, e rimaneva sempre il grande malato che non risana nè muore, e la Spagna chiedeva urgentemente all'Europa una soluzione al problema dell'avvenire.

Nè crediate, signori, che io sorga qui campione di vecchie idee: io non mi faccio apostolo della forza militare: io sono soldato anzi tutto di libertà: e non discuto nemmeno la questione degli eserciti permanenti. Io dico che finchè le altre nazioni armano, e potentemente armano, la più volgare prudenza avrebbe dovuto ammonire noi a non sprecare in un giorno un tesoro di forze con tanta pena adunate.

Preme, o signori, conservare l'esercito.

Preme mantenerlo forte, disciplinato, perchè viva nell'amor della gloria, nella fiducia dell'avvenire, nella fede intemerata del giuramento.

Si cessi dunque d'offenderlo; si cessi di umiliarlo ogni giorno; si cessi dal considerarlo come un vampiro; si cessi soprattutto di deprimerlo e calpestarlo quando non sono ba

bisogno, e di fare appello alle sue solite virtù nel momento del pericolo.

Il nostro esercito è pronto a tutto subire; è pieno di fede; pieno di abnegazione: ma l'abnegazione è una virtù: ed è una virtù che non dovrebbe esser messa a troppo duro sperimento dall'imprudenza del Governo.

Il Governo ha voluto annientar la marina, in un paese che dette al mondo stupito Colombo e Marco Polo. Un paese che ha sterminata e indifesa la costa si lascia senza naviglio sufficiente, senza armamento, senza nulla che possa coprirlo.

Noi possediamo grandi città esposte al mare: ed abbiamo un Governo che deprime quasi, vuol cancellare dall'albo delle nostre forze la marina... in un paese che non può essere altro che marittimo e commercialmente e militarmente.

Vorrei dire qualche cosa al Ministro della guerra.

Ma che gli dirò io che non gli torni sgradito?

Una sola cosa io gli dirò: egli non può farsi illusioni di rimanere a lungo al suo posto, ove non si rimane senza l'affetto, senza le benedizioni, senza la fiducia dell'esercito (*Sensazione, rumori*).

SELLA (ministro delle finanze). Io protesto contro le sue parole (*Agitazione, sensazione*).

LANZA (pres. del Consiglio). Vada avanti.

SELLA (ministro delle finanze). Mai, no! Io protesto.

CIALDINI. Protesti pure. Io faccio il mio dovere.

LANZA (pres. del Consiglio). Ella si sostituisce alla Corona, ella licenzia i ministri.

CIALDINI. Io non licenzio nissuno e prego lei a temperare le sue parole.

LANZA (pres. del Consiglio). Ella non può sostituirsi alla Corona!

CIALDINI. Io dichiaro che il ministro della guerra non gode la fiducia dell'esercito. Io ho già date le mie dimissioni. In Senato parlo così: fuori tacerei. Io ho già prevenuto il presidente del Consiglio che lo avrei lealmente attaccato qua dentro.

Io debbo però ritornare sull'operato del Ministro della guerra. Oh! signori, voi non potete mai immaginare come sia inesprimibile dolore veder straziare un'istituzione in mezzo a cui si è vissuto, cui si è consacrata la più bella parte dei nostri giorni. Il *tu quoque Brute* ultima manifestazione della grande anima di Cesare era il grido che dovette prorompere dall'imo petto dell'esercito, quando vide il generale Govone trarre i suoi colpi disperati e ciechi, egli che era ornamento dell'esercito, e vi aveva fatta splendida e meritata carriera.

L'on. Govone fu infelice nella mano, come crudele nelle parole: basta ricordare ciò che egli disse sulla inferiorità della nostra razza, accusa esagerata ed immeritata se riferita all'esercito nostro.

E venendo alle condizioni presenti, io non so se noi rimarremo nella neutralità o dovremo uscirne. Non lo chieggo al Ministero: dico che a me libero ed indipendente pensatore sarà lecito esprimere la convinzione mia (*Udite! Udite!*).

Io credo che molta gratitudine dobbiamo alla Francia e pari riconoscenza alla Prussia. Io non credo che la gratitudine sia nei popoli prova di debolezza. Ma questa che a primo aspetto potrebbe essere ostacolo per noi, credo che sia mezzo e forza per uscire dall'incertezza e per prendere un partito che solo sia consigliato dalle ragioni del nostro interesse.

Ed io credo che queste ragioni ci spingano in ogni caso verso la Francia.

V'è nel centro d'Europa una razza forte e robusta che mira ad estendersi e a sovraneggiare assoluta signora nell'equilibrio europeo. Questa razza, o a meglio dire questa potenza, ha sempre, per ciò che ci riguarda, sostenuto che la Germania si difende sull'Adige.

Sul resto è inutile insistere.

Io voglio confidare che gli uomini che attualmente sono al potere, vedendo il falso cammino che hanno fatto fin qui, torneranno indietro, e muteranno assolutamente indirizzo: in tal caso io ed i miei amici non mancheremo di sostenerli nei gravi momenti che corrono, perchè ancor il baluardo della nostra concordia possa offrirsi come difesa della patria.

Signori, io non ho bisogno di dirlo a voi; gravi e difficili sono i momenti che corrono: ma il difficile compito del Governo del Re si trova in certo modo agevolato dall'esempio chiaro, — giova sperarlo — efficace che porgono altri governi ed altre nazioni che si trovano nelle stesse condizioni, ma che pure hanno minor via da fare per trovarsi all'altezza d'un supremo dovere.

Il Ministero si guardi dattorno. (*Udite! udite!*)

Egli vedrà da ogni parte, in tutta Europa, e attenzione vivissima, e mani pronte all'elsa della spada, e apprestamenti belligeri, e una selva di baionette: ovunque si volga lo sguardo, troverà ferro: sempre ferro: si prevede terribile procella: è impossibile imporre alla folgore misura e confine: grandi colpi si minacciano: ma le corazze sono pure di ferro... che più? anco i parafulmini sono di ferro. (*Movimenti*).

Io scongiuro gli attuali ministri di pensare alla responsabilità che su loro si aggrava.

È più che il senatore, il soldato, il cittadino che parla.

Non fate che la conflagrazione che minaccia l'Europa trovi noi... noi soli inermi: io vi scongiuro non dimenticate, signor Ministro, le tremende lezioni della storia; coprite fin che il tempo e le forze vi bastano; coprite di ferro questa povera Italia: pensate che spesso, anco in condizioni normali, ma sempre nelle circostanze gravissime come quelle cui ci troviamo in mezzo, sta nel ferro la ragione, sta nel ferro la grandezza di un popolo, l'avvenire di una nazione (*Sensazione*).

SELLA (ministro delle finanze). Io non mi aspettava venendo in quest'aula di udire assalti con vigore insolito e nuovo, e assistere ad attacchi che riuscirebbero straordinari anco in aula dove d'ordinario più alta, forse perchè più giovine, risuona la libera parola.

Il generale Cialdini, che parlò di villane ottime, non venga a dirci villane ingiurie sostenendo che prendiamo a gabbo l'esercito, e che non ce ne curiamo se non quando ne abbiamo bisogno.

E chi dà il diritto al senatore Cialdini, generale d'armata, di abusare della elevata sua posizione per parlare a nome dell'esercito, e di venirci a dire che l'onorevole nostro collega, il ministro della guerra, non può più tenere il suo portafoglio, perchè non gode la fiducia dell'esercito? Queste parole dell'onor. Cialdini sono forse una minaccia? (*Applausi*).

CIALDINI. Io non minaccio.

SELLA (ministro delle finanze). Forse quando egli disse che non si doveva abusare della abnegazione dell'esercito, preannunziò qualche cosa come un pronunciamento? (*Grandi rumori, applausi dalle tribune*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

SELLA (ministro delle finanze). L'onorevole Cialdini crede indovinare le nostre intenzioni, e si fa banditore delle altrui.

CIALDINI. Io cito fatti: delle intenzioni è giudice Dio.

SELLA. L'onorevole Cialdini, che è generale d'armata ed ha reso eminenti servigi al paese, non dovrebbe abusare qui della sua doppia posizione, ma dovrebbe ricordare che è splendido godere in quiete e nella tranquilla vita privata la gratitudine meritata verso il paese. E sono le intenzioni altrui che egli presume qui rivelare.

CIALDINI. Fatti, e non intenzioni.

SELLA. Ella ha detto che l'esercito non ha fiducia nel ministro della guerra.

CIALDINI. È la mia opinione.

SELLA. Ma ella è generale d'armata, nè si può dividere la sua doppia qualità di uomo d'armi e di senatore, o mi permetterà che io non prenda come testo la sua opinione.

Del resto si parla di armamenti di terra e di mare: ma quando l'Italia per mantenere un grande esercito avesse a mancare a' suoi impegni, crede che le condizioni dell'esercito se ne vantaggerebbero?

Noi preferiamo la marina mercantile alla militare: ma crede l'on. Cialdini che noi non desidereremmo di avere molte e molte navi, cui commetter l'onore di tutelare la nostra bandiera? Eppure, pensa l'on. Cialdini che sarà mai possibile all'Italia tornare all'antica grandezza navale, se prima non riordina le sue finanze?

Noi dunque per ciò che facemmo in questi mesi non meritiamo certo il biasimo acre dell'on. Cialdini.

Ma non abbiamo preveduto la guerra. Questo è vero: noi abbiamo creduto alla pace. Dice l'onorevole Cialdini che noi non guardavamo in alto. Ma badi egli, che guardando in alto v'è da trovarsi come Talete che fissava le stelle e si trovò in un fosso.

E vi furono poi molti che previdero la guerra?

Ad ogni modo, quando noi venimmo al potere pericoli di guerra non v'erano: dunque per quel momento si poteva risparmiare qualche somma ragguardevole, con cui alleggerire il peso di qualche imposta. Ma prendevamo noi un impegno eterno? No! anzi appena venuto il bisogno abbiamo presentati al Parlamento i progetti che credevamo necessari con aumento di spese.

Così abbiamo ottenuto un altro vantaggio.

L'opinione pubblica (a cui come Governo parlamentare dobbiamo pur qualche cosa), l'opinione pubblica — lo diceva — plaudì alle riduzioni; e plaudisce oggi agli aumenti di spesa solo perchè gli avvenimenti li reclamano imperiosamente. Se non si fosse fatto così, invece del plauso avremmo raccolto ben altro.

Ma l'on. Cialdini dice che noi dobbiamo modificarci, sulla base del mio amico Venosta, perchè il voto della Camera non fu un voto di fiducia, ma un voto d'ira e di dispetto politico.

È vero che quando si vien qui bisogna prepararsi a tutti gli attacchi: ma io domando, chi ha permesso all'on. Cialdini di ingiuriare così un voto degli eletti della nazione? Non sarebbe piuttosto possibile che l'ira e il dispetto politico accecassero lui?

Invero egli dice: voi non avete preveduto la guerra, dunque voi dovete cadere; ma deve salvarsi solo il Visconti-Venosta. Ora domando chi, se v'è merito di condanna, è più condannabile, perciò del Ministro degli esteri? E nondimeno l'on. Cialdini grida morte a tutti ed evviva lui solo (*Ilarità, movimenti*).

Il Senato capisce che io non intendo dar biasimo al mio amico e collega: chi fu, otto mesi fa, che previde la guerra?

Io dichiaro, per conto mio, che chiunque mi avesse, or fanno otto mesi, parlato di guerra, lo avrei giudicato degno di manicomio.

L'on. Cialdini non vuole la bandiera con la lente dell'avaro e le economie sino all'osso; ma vuol egli che si domandino nuovi sacrifici ai contribuenti con una bandiera su cui sia scritto da una parte *fasto*, dall'altra *dissipazione*?

Ma l'on. Cialdini ci parlava di quistione sociale; ma la quistione sociale si solleverebbe tremenda appunto col sistema dell'on. Cialdini.

Egli non ha fede che nel ferro: ma non è col ferro che si salvano le nazioni.

Noi abbiamo fede nella libertà e nel buon governo; ma dopo un attacco così acerbo come quello dell'onor. Cialdini, a noi non resta che pregare il Senato a pronunziare un suo formale e categorico giudizio intorno alla nostra condotta.

CIALDINI. Io non ho potuto seguire distintamente la risposta dell'on. ministro delle finanze.

L'onor. presidente del Consiglio ha forse dimenticato uno scambio di lettere fra noi seguito. In queste lettere io gli esponeva i principii che oggi ho svolti: i miei attacchi non sono frutto nè d'ira, nè di passione di momento.

Io non sono contrario alle economie. Non lo fui mai.

Sono contrario alle riduzioni imprudenti e pericolose, che sfibrano la nazione, ne paralizzano le forze, ne diminuiscono il credito.

Io non ho offeso un voto del Parlamento: io gli ho attribuito un significato.

Ero nel mio diritto.

Io non ho parlato d'intenzioni dell'esercito.

Ho esposto una mia opinione, e ho creduto di compiere un dovere.

SCIALOIA (per una *mozione d'ordine*) osserva che i ministri hanno risposto a Cialdini e non a lui: è un diritto che egli rivendica in nome del Senato.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli esteri). L'onorevole senatore Scialoia non può supporre che lo volessi mancare ai riguardi che so dovergli come cittadino e come senatore.

Solo osservo che mi pareva che la discussione si fosse allungata al di là del mio campo, esprimendo attacchi ed accuse che non mi direttamente venivano a ferire.

Anco le proporzioni date dall'onorevole Scialoia alla sua interpellanza mi pareva che si volgesse anzitutto e precisamente all'onorevole presidente del Consiglio.

Nondimeno dopo le di lui parole, io gli darò la risposta che potrò più soddisfacente.

La catastrofe che succedette alle conseguenze della candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna, giunse improvvisa ed inattesa. Non se ne meraviglino l'onorevole Scialoia e l'onorevole Cialdini, l'onorevole Grandville in Inghilterra ha riconosciuto che l'Europa non si era mai trovata in mezzo a tanta serena tranquillità, come quando la ragione del conflitto scoppiò come un fulmine.

Queste dichiarazioni si riferiscono a Roma.

Quando avvenne la seconda occupazione francese essa fu rappresentata dalle parole dell'Imperatore e dal linguaggio diplomatico, come transitoria. Essa non fu mai denunziata. Di recente il Governo imperiale d'iniziativa propria ci annunziò che era deciso a sgombrare: e noi ci limitammo a prenderne atto ristabilendo in vigore i patti che non erano che sospesi provvisoriamente nella loro esecuzione.

L'on. Scialoia ci parlava severo linguaggio nel ricordarci gli obblighi che così assumiamo.

Io risponderò all'on. senatore Scialoia, che noi abbiamo compresa tutta la gravità dell'impegno preso; ma crediamo poterci elevare fino alla sua altezza, traendo la forza dal gran principio del partito nazionale, che non tollera iniziative, e che non si lascia sfuggire occasione per compiere il proprio programma che è quello della grandissima maggioranza del popolo italiano.

LANZA (presidente del Consiglio) si crede in obbligo di rispondere anch'egli brevi parole all'onorevole Scialoja. Non crede che il ministero avesse un peccato d'origine, e non crede che abbia mai piegato a diverse tendenze. Il Ministero anzi è, se non glorioso, soddisfatto nel vedere che una sessione laboriosissima al suo finire abbia mostrato che v'è nella Camera una maggioranza salda e durevole, molto diversa da quella che esisteva otto mesi fa.

Ma si è fatto l'accusa al Ministero di essere rimasto al suo posto dopo che il suo programma venne a mancare. E perchè doveva il Governo abbandonare il suo posto? Forse era dipeso da lui se il suo programma non si recò ad effetto? Dipese da lui se non previde la guerra? Quale statista l'ha preveduta in Europa? Nessuno.

Del resto noi non abbiamo disorganizzato nè l'esercito, nè la marina: abbiamo fatto delle economie: ma l'esercito e la marina non ne hanno sofferto.

È molto facile la critica: ma nessuno ci ha detto ciò che dovevamo fare invece di quel che si è fatto.

Quale è il programma diverso dal nostro che si poteva attuare quando noi salimmo al potere?

Perchè allora non si è venuti avanti con un altro programma e se ne è assunta la responsabilità?

L'on. Cialdini ha parlato di conversazioni e di lettere scambiate fra noi: egli ha sollevato un lembo: io solleverò il velo: fra noi non v'era poi che una differenza di 9 o 10 milioni nelle spese e nelle riduzioni dell'esercito: e fu per questa differenza che ci guastammo e ci dividemmo.

È vero che con lettere più o meno vivaci poi ci scrisse per farci sapere che demolivamo l'esercito: ma queste erano esagerazioni che non si potevano temere da noi, per chiunque conoscesse i nostri precedenti..., e ne abbiamo molti.

Noi non siamo nè restiamo al potere per elezione: sono momenti difficili in cui il potere è prova di abnegazione.

Quando il vecchio programma non andò più, noi offrimmo il nuovo alla Camera, essa lo adottò e ci dette un voto di fiducia. E in tale caso che si doveva fare? Era nostro dovere di rimanere al nostro posto e modificare la nostra condotta a seconda degli eventi.

SCIALOIA non è persuaso delle ragioni addotte: dallo onorevole Lanza per purgarsi dal peccato d'origine; ma nondimeno si dichiara soddisfatto della conclusione del suo discorso, come si annunzia sodisfattissimo delle risposte dell'on. Visconti-Venosta.

Annunzia in questo senso un ordine del giorno.

PRES. Il seguito della discussione avrà luogo dimani. La seduta è sciolta alle 6 1[4].

Il *Corriere Italiano* reca oggi una notizia di cui non sapremmo disconoscere la gravità, quando si avverasse:

« Tutto si prepara per un campo di 40 mila uomini nell'Alta Italia. »

Si annunzia la partenza di S. M. il Re da Firenze pel suo tenimento di Poggio-Cajano.

La sua residenza sarà colà di pochi giorni.

Il conte Wimpffen, inviato straordinario del Governo di Vienna a quello di Firenze, è ripartito dalla nostra capitale provvisoria alla volta di Roma. Egli avrebbe ad annunziar officialmente al Governo pontificio l'abolizione del Concordato.

CORRIERE DEL MATTINO

Ecco i particolari intorno allo sviamento di un convoglio sulla linea di Novara, già da noi annunziato:

Il treno diretto n. 2 per Torino in partenza da Milano alle ore 7 pom. di ieri 3 andante giunto nelle vicinanze della stazione di Ponzana, e precisamente a due chilometri da quella stazione, era sorpreso da un violento uragano, che, oltre all'atterramento della linea telegrafica, aveva gettato attraverso ai binarii un grosso albero, del quale, per l'oscurità e per l'imperversare del turbine, nè i guardiani della linea, nè il macchinista poterono accorgersi.

L'urto contro l'albero fece sviare la macchina, e con essa l'intero convoglio. Fortunatamente, non si hanno a deplorare disgrazie, ad eccezione di leggiere contusioni riportate dal macchinista e dal fuochista.

Restando interrotta la linea pel materiale rimasto fuorviato, si provvedette al trasbordo dei viaggiatori, e così pei treni di questa mattina; si lavora attivamente onde riescire a sgombrare sollecitamente la linea pel ripristino dell'andamento normale de' treni; che si spera avverrà in giornata.

I FATTI DI GENOVA.

Ci scrivono da Genova in data 3 corrente:

Il processo politico ha fatto quest'oggi versare sangue cittadino nelle vie della nostra città. In seguito al verdetto dei giurati, col quale lo Stallo e il Terre vennero dichiarati colpevoli di avere fatti arruolamenti senza la autorizzazione dell'autorità di P. S. e alla conseguente sentenza che li condannò a sei mesi di carcere, buon numero di popolani del sestiere Portoria asserragliarono le vie che dalla Corte d'assisie mettono capo alle carceri per tentare la liberazione dei prigionieri.

Una pattuglia di bersaglieri fu incaricata di distruggere una specie di barricata eretta in vicinanza del palazzo Spinola, ma fu accolta da una grandine di sassi.

L'ufficiale che comandava la pattuglia credette di ordinare il fuoco, e l'effetto della scarica fu micidiale. Un morto e dieci o dodici feriti da parte del popolo.

I soldati contano pure 2 o 3 feriti, ma non gravemente e non da armi da fuoco.

La città pare in istato d'assedio — tutte le botteghe chiuse — pattuglie di 50 uomini girano per la città — i prigionieri sono sempre custoditi nel locale della Corte d'Assisie.

In questo momento mi vien riferito che furono per la salita S. Catterina e via Carlo Felice trasportati alle carceri della Torre in mezzo a due battaglioni di fanteria e ad una compagnia di bersaglieri.

Grande agitazione regna nei quartieri di Portoria e di S. Vincenzo.

A domani più esatti particolari.

P.S. Sulla piazza Palazzo Ducale verso le otto di sera non solo si fecero molti arresti, ma dopo una intimazione i soldati, preceduti da guardie e carabinieri, si gettarono sui cittadini inermi e ne sciabolarono parecchi, fra cui il redattore di un giornale che ebbe un colpo alla tempia.

I giornali di Genova dipingono con colori appassionati i fatti ieri l'altro avvenuti in quella città.

Certo la popolazione aveva dovere di rispettare, qualunque essa fosse, la condanna pronunziata contro cittadini, da giudici cittadini: coloro contro cui dalle barricate si scagliavano sassi erano alla fin fine soldati italiani; forse si ebbe troppa fretta e troppo zelo nel reprimere, ma di ciò a mente più calma, a fatti meglio assicurati ragioneremo.

I giurati di Genova dichiararono innocenti lo Stallo e compagni del reato di formazione di bande repubblicane, ammettendoli colpevoli di arrolamenti clandestini. Per cui lo Stallo fu condannato a mesi sei di carcere, il Terre a tre ed il Bo a due mesi dell'ugual pena. Per tutti, militando in loro favore le circostanze attenuanti, lo sconto della pena comincia dal dì dell'arresto.

Scrivono da Firenze alla *G. di Milano*:

Un dispaccio giunto questa mattina annunzia che l'onorevole Rattazzi, giungendo ieri sera da Aix-les-Bains abbia trovato la moglie in fin di vita, e ciò in seguito ad un avvelenamento di cui sarebbe stata vittima per parte di una sua famigliare. Vi do la notizia con tutta riserva.

Al momento di chiudere questa mi vien detto da persona bene informata che la Camera verrebbe convocata quanto prima per provvedere in modo efficace agli urgenti bisogni che avrà ben presto il Governo, a motivo delle circostanze politiche in cui si trova l'Europa.

Il Gabinetto di Vienna ha incaricato di delicata missione presso il Governo francese il sig. Giuliano Klacka.

Ecco quali sarebbero le comunicazioni fatte dall'inviato viennese al Governo francese.

L'Austria conserverà una posizione severamente neutrale, coprendo però d'armati le sue frontiere e decidendosi solo a prender parte alla lotta quando una grande potenza intervenisse in favore della Prussia, quando questa l'aggredisse oppure quando la Francia non giungesse a vincere le enormi difficoltà materiali accumulate dalla Prussia sulla frontiera dell'Ovest.

Il conte Vimercati prima di giungere a Parigi è ripassato per Vienna. Vi è dunque una catena i cui anelli di congiunzione sono a Firenze, a Vienna, a Parigi, a Metz.

MONITORE DELLA GUERRA.

I successivi particolari che ci vengono intorno al fatto di Saarbruk ne riducono di molto le proporzioni.

La città in sè non presentava alcuna opportunità alla difesa. I Tedeschi la sgombrarono senza resistenza, e i Francesi non l'occuparono.

I bollettini francesi parlano di prigionieri. Ma quanti? Se fossero molti, l'avrebbero annunziato; dunque si tratterà di pochi *trainards*; nè armi, nè bandiere furono prese; dunque non vi fu mischia. Insomma si tratta di una forte ricognizione, che s'ingrandì per gettarla a pasto dell'impaziente curiosità del pubblico.

Parigi si commosse al fatto di Saarbruck come se una grande battaglia fosse stata combattuta ed una grande vittoria riportata.

L'Imperatore scrisse alla Imperatrice una lettera ricca di affettuose parole e di vittoriose notizie.

A nostro credere però, gli amici della umanità hanno ad augurarsi che non avvengano che battaglie di questo genere.

Possibile che tre divisioni che occupano una potente posizione, che sono munite di armi eccellenti contrastando ad una divisione non mettano fuori combattimento che 88 combattenti?

Possibile che in quattro ore di fuoco, sotto la pioggia della mitraglia i combattenti fossero tanto sicuri della loro vita?

O il fatto di Saarbruk, come dicono i Prussiani, è una inezia, una semplice ricognizione, o si inganna molto il mondo sulla cifra delle perdite toccate.

Un corrispondente della *Gazette de Cologne* narra su questo fatto d'arme che i soldati francesi fanno fuoco con maggior precipitazione che giustezza, che una scarica fatta su una pattuglia di ulani non riuscì a ferirne un solo, che spesso tirano centinaia e centinaia di colpi su sentinelle prussiane senza giungere a colpirle.

Ecco il dispaccio che Napoleone III spedì alla Imperatrice Eugenia:

« Luigi (*Napoleone IV*) ha ricevuto il battesimo del fuoco: fu ammirevole per sangue freddo e per la niuna commozione ricevuta.

« Una divisione del generale Frossard conquistò le alture che dominano la riva a sinistra di Saarbruck.

« I Prussiani opposero una lieve resistenza.

« Noi eravamo in prima linea, ma le palle da fucile e da cannone cadevano ai nostri piedi.

« Luigi conservò una palla da fucile caduta ai suoi piedi.

« V'erano dei soldati che piangevano vedendolo così calmo.

« Noi non abbiamo avuto che un ufficiale e 10 soldati uccisi.

« NAPOLEONE. »

I giornali di Francia salutano la città di Saarbruck su cui sventola il vessillo tricolore, questa città che dovrà ritornar francese, dopo esserlo già stata dal 1801 al 1815. Non sappiamo però se Saarbruck vorrà nutrir molta riconoscenza pei nuovi ospiti che la incendiarono colle granate e la bombardarono con 23 pezzi di grossa artiglieria.

Ci scrivono da Parigi:

« La leggera scaramuccia di Niederbrun fu la cosa la più sorprendente e se non vi trattasse di cosa tanto seria, si potrebbe dire burlesca che si possa immaginare in una guerra; un fatto che, come dice il sig. About, può stare meglio in un romanzo del genere dei *Tre Mu-*

schettieri di Dumas, che non nella realtà d'una guerra seria come questa.

« Figuratevi, che in bel momento sei ufficiali del Granduca di Baden con una dozzina d'uomini se ne partono allegramente a cavallo e si inoltrano per 32 chilometri sul territorio nemico affine di pigliare informazioni e di raccogliere rivelazioni sull'avversario, e ciò non di notte, non travestiti, ma di pien giorno in intiera montura. La domenica mattina passarono presso Lauterburg dove furono visti da quantità di gente, ruppero i fili del telegrafo alla stazione di Huntspach mentre gli abitanti erano in chiesa, passarono la giornata cavalcando per quella contrada, e non furono sopraggiunti che il lunedì mattina mentre essi facevano tranquillamente colazione in una fattoria. Al venir loro addosso del nemico, corsero ai cavalli e impegnarono audacemente un combattimento corpo a corpo; ma ben presto i temerari furono oppressi.

« Un ufficiale inglese, per nome Wieske, rimase ucciso, quattro degli altri restarono prigionieri, due di essi feriti, ed uno morì di poi, e il sesto riuscì a scappare, si dice, sopra un cavallo dei francesi medesimi, avendo avuto il suo ucciso nello scontro. Ed ecco che questa pazza incursione ha ottenuto il risultamento che si proponeva, poichè questo fuggitivo ha portato con sè quelle informazioni che erano venuti a cercare.

« I prigionieri furono trattati con ogni riguardo, e si spera che così sarà fatto anche per l'avvenire da tutte due le parti. Così pure finora ogni atto di saccheggio è proibito nei due eserciti, e tanto i Prussiani quanto i Francesi dove si trovano pagano a contanti quello che prendono.

« Nell'entrante settimana sentiremo probabilmente qualche gran fatto. L'esercito francese è provvisto di munizioni da guerra e da bocca che porta seco per 15 giorni. Nessuno conosce il piano di campagna e quale sarà il punto dell'attacco: dicesi che lo ignorano anche i marescialli comandanti, e che la cosa è conosciuta solamente dall'imperatore e dal generale Leboeuf.

« Qui si teme che il sig. di Bismarck, il quale, come si dice da noi: *n'a ni foi ni loi*, per assalire con più facile risultato la Francia, non si riguardi di violare la neutralità belgica e far passare su quel territorio un corpo d'invasione. Dico il signor di Bismark, perchè qui non si parla che di lui, non si ha che lui in mira, non si odia che lui, e nessuno si preoccupa nè di re Guglielmo, nè dei generali, nè di altri.

« Il sig. di Bismark, dunque, dicesi che ora stia lavorando attivamente presso il Gabinetto di Vienna affine di ottenerne l'adesione nella presente guerra: come, dicesi, ha comprato in suo favore la stampa della capitale austriaca. Le offerte fatte all'Austria sembrano fondarsi sulle medesime basi di quelle fatte nel 1865-66 alla Francia, cioè disponendo di quello che non si ha dalla Prussia il menomo diritto e nè anche il potere di dare.

« Il ministro di Berlino è veramente generoso a spese dei suoi vicini, e sarebbe felice di comperare l'assistenza dell'imperatore Francesco Giuseppe col dono delle provincie Moldo-Valacche o di qualche altro territorio della Turchia.

« È arrivata nuova, abbastanza attendibile, che numerosi corpi delle truppe bavaresi furono mandati verso le provincie del Nord ed allontanate dal teatro della guerra per aver manifestata poca inclinazione a combattere in favore della Prussia.

« Il maresciallo Leboeuf fu sostituito al Ministero della guerra dal generale Déjean: è una strana coincidenza questa che il padre di quest'ultimo tenne il medesimo posto al tempo del primo Napoleone, quando Berthier, ministro pure della guerra andò, come ora il Leboeuf, maggior generale dell'esercito.

« Continuano ad arrivare dalla Germania notizie di mali trattamenti fatti soffrire da quelle popolazioni ai francesi che ancora vi si trovano. Pare impossibile che in una nazione così civile e colta possano succedere simili fatti. »

Nella Camera dei Comuni, al 1° di agosto, il signor Gladstone, rispondendo alle interpellanze del sig. Disraeli, confessò che la guerra aveva sorpreso il Governo, quantunque conoscesse perfettamente lo stato degli animi, di cui gli ultimi avvenimenti non furono che un sintomo. Espose quindi rapidamente i passi fatti dal Governo per mantenere la pace. Durante le pratiche, diss'egli, la nostra posizione fu quella del mediatore, il nostro contegno quello della neutralità, ma non una neutralità armata, frase ch'egli disapprovò, come avente un significato storico affatto contrario alle disposizioni amichevoli, cui dobbiamo nutrire verso ambi i belligeranti.

Ma egli confessò che la neutralità deve essere accompagnata da opportuni provvedimenti per la difesa, che vuol essere una neutralità sicura. Quanto alla supposizione di un'azione congiunta alla Russia, egli dice semplicemente che si poteva adoperare secretamente non solo colla Russia, ma con tutte le potenze neutre per la restituzione della pace, ma egli dissentì onninamente dal sig. Disraeli quanto alla guarentigia della Sassonia.

Lo scioglimento della Confederazione germanica ed il recente ingrandimento della Prussia ha distrutto i legami anteriori, e non si sarebbero potuti ammettere senza involgere il paese nella responsabilità della guerra.

Parlando della condotta futura del Governo disse che il progetto di trattato fu considerato dal Governo come un importante documento che scosse assai la pubblica fiducia, e che si deve essere lieti che sia stato pubblicato. Il Governo prese quel fatto nella debita considerazione, e le proposte che si assoggetteranno all'assemblea sono, secondo lui, quali richiede il caso, e tali che ristabiliranno la perfetta fiducia e la sicurezza pubblica.

Avendo quindi dato delle spiegazioni sugli atti del Governo per mantenere la neutralità, si purgò dell'accusa fattagli dal signor Disraeli di aver improvvidamente ridotto il servizio militare. Si hanno 80,000 soldati, è in mare un poderoso naviglio, è pronto l'armamento dei forti, si ha il numero necessario di armi di precisione ed eccellenti provvigioni. L'assemblea può confidare nella risponsabilità del Governo, a questo sta altamente a cuore che non s'indebolisca il potere della nazione, e, fatti tutti i necessari provvedimenti, si manterrà quella dignitosa posizione che porrà quando che sia il Governo in grado di interporsi per la restituzione della pace.

SUL LASTRICO DI PARIGI.

Or son pochi giorni, nel caffè cantante *des Ambassadeurs* (Champs-Elisées), un cantante che urlava la Marsigliese, dimenandosi troppo colla sua bandiera ne fece cadere l'aquila. Volle raccoglierla per riporla sul bastone, ma d'ogni parte un grido: « No, abbasso, lasciatela in terra! »

E dovette terminar l'inno col bastone vedovo dell'uccello rapace.

Cominciano a fissarsi i premi per gli atti di valore. Re Federico Guglielmo ha offerto le seguenti ricompense ai suoi marinai:

187,500 franchi a chi prenderà o colerà a fondo una fregata corazzata nemica;
112,500 fr. per una corvetta corazzata;
75,000 fr. per una batteria corazzata;
56,250 fr. per una nave a vapore;
35,000 fr. per una nave di piccola dimensione.

CRONACA NERA.

Ieri, a mezzogiorno, la vettura pubblica n. 219 percorrendo il viale della villa della Regina a trotto sforzato, urtava e rovesciava a terra la contadina Pagliano Teresa d'anni 55, la quale, avendo riportato delle gravi contusioni, venne immediatamente trasportata all'ospedale di S. Giovanni.

Il conducente fu dichiarato in contravvenzione alle leggi, ed oggi stesso si passeranno gli atti all'autorità competente.

— Certo L... Pietro, d'anni 50, falegname modellatore alle F. A. I., fu ritrovato ieri cadavere nella sua stanza d'abitazione in via Nuova, n. 59. La perizia medica dichiarò essere stata la causa della di lui morte un'indigestione avvenuta sino da domenica scorsa.

— B... Marianna, d'anni 46, moriva ieri improvvisamente nella sua abitazione in via Cottolengo.

— Ieri gli arrestati furono 21.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 2 agosto.

La *Gazzetta* pubblica un decreto dichiarante la neutralità del Portogallo.

Assicurasi che Don Fernando abbia accettato la Corona di Spagna.

Il marchese Arnaja ritirossi dal Ministero.

Ebbero luogo a Lisbona ed Oporto dimostrazioni da parte dei negozianti contro Saldanha.

Alessandria d'Egitto, 3 agosto.

È arrivato il Khedivè.

Parigi, 4 agosto.

Nulla di nuovo sulla guerra.

Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Gramont, del 3, in risposta alla circolare di Bismark.

Gramont cita le parole dette da Bismark al principe Napoleone: « Essere impossibile alla Francia di prendere le provincie del Reno che sono tedesche, consigliandola di prendersi il Belgio. » Goltz ripetè le stesse parole alla Corte di Francia. Gramont sfida Bismark di allegare qualsiasi fatto in appoggio alle sue insinuazioni e dichiara che la Francia non aperse alcuna trattativa con Bismark nè sul Belgio nè su altro oggetto.

Gramont ricorda che la Francia invece di cercare la guerra, voleva disarmo; cita le lettere di Daru dei 1 e 13 febbraio relative al disarmo. Bismark ricusando il disarmo, espresse il timore di un'alleanza eventuale dell'Austria cogli Stati del Sud e di velleità d'ingrandimento della Francia; ma specialmente pose innanzi le preoccupazioni che ispiravagli, disse egli, la politica della Russia. Bismark dilungossi a questo proposito in considerazioni particolari sulla Corte di Pietroburgo che io preferisco, soggiunge Gramont, passare sotto silenzio, non potendo risolvermi di riprodurre le ingiuriose insinuazioni. Se dunque l'Europa rimane armata, se un milione d'uomini trovasi alla vigilia di urtarsi sui campi di battaglia, la Prussia ne è responsabile. Quali che siano le calunnie di Bismark, non abbiamo paura: Bismark perdette il diritto d'esser creduto.

Atene, 3 agosto.

Terribili terremoti distrussero parecchie città e villaggi, fra cui Amfissa, Galaxidi, Jtea, Chrisso, Delfi, Distomon e Daulis. Quasi tutte le case sono cadute e divenute inabitabili. Molti morti e feriti. I terremoti continuano.

Berlino, 4 agosto.

Ufficiale. — Dettagli del fatto di Sarrebruk. Malgrado il fuoco dell'artiglieria, i nostri avamposti rimasero nella loro posizione, e soltanto quando il nemico, formando tre divisioni, avanzossi, il debole distaccamento prussiano evacuò la città prendendo nuova posizione di osservazione in faccia a Sarrebruk. Le nostre perdite furono 2 ufficiali e 70 soldati. Pare che le perdite del nemico siano considerevoli.

Nello stesso giorno il nemico passò la frontiera presso Rheinheim con forti colonne ed aperse un fuoco di moschetteria contro le nostre pattuglie; quindi ritirossi prima di notte. La condotta delle nostre truppe in tutti questi piccoli scontri fu eccellente.

Firenze, 4 agosto.

Senato. — Continua l'interpellanza Scialoia.

Cialdini protesta contro la parola *pronunciamento* adoperata ieri da Sella, contro cui sta tutta la passata sua vita. Dice essere storia singolare che un senatore, perchè generale, non possa censurare la condotta politica del Ministro della guerra. Augura che l'Italia non abbia altri pronunciamenti che quelli che avvengono in Senato. Quando disse che anche le virtù di abnegazione dell'esercito hanno un confine, non formulava ed esprimeva soltanto il timore che l'esercito in tempo più o meno lontano non possa più rendere servigi al paese perchè fatto cadavere.

Sella risponde lasciando giudice il Senato della sua risposta di ieri. Dice che non fu mai sua intenzione di menomare la libertà di parola. Parlò unicamente di pronunciamento, perchè indottovi dagli attacchi di Cialdini al ministro della guerra, cui tutti, dall'infimo soldato al primo generale devono obbedire quando il ministro gode la fiducia della Corona e dei due rami del Parlamento.

Govone dice che il Senato giudicherà se le accuse mossegli da Cialdini siano fondate sulla giustizia. Le economie introdotte nell'esercito erano reclamate dalle strettezze finanziarie del tesoro ed ammesse da illustri generali, fra cui cita Brignone, Cosenz ed altri. Per avere un esercito, quale lo desidera Cialdini, invece di ridurre il bilancio, dovrebbesi aumentarlo di 40 o 50 milioni. Riguardo alle asserzioni ch'egli non goda la fiducia dell'esercito, dice che se Cialdini non voleva avere riguardi pel generale Govone, doveva almeno averne pel ministro della guerra.

Casati legge il seguente ordine del giorno proposto da Scialoia.

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, e confidando che esso saprà tutelare l'ordine pubblico con energia, ed efficacia, ed impedire qualunque atto o fatto che possa menomare la libertà delle risoluzioni e delle deliberazioni che al solo Governo spetta di prendere nei modi costituzionali, passa all'ordine del giorno. »

Digny approva la neutralità mantenuta dall'Italia come pure la sua politica riguardo alla questione romana. Vorrebbe però la neutralità armata, e quindi chiede se nei magazzini militari siavi tutto l'occorrente per armare ed equipaggiare le classi chiamate sotto le armi e quelle che eventualmente potrebbero chiamarsi.

Gori chiede pure quale sia lo stato delle provvigioni per l'esercito.

Govone risponde che i magazzini sono provvisti di quanto occorre e che riguardo all'artiglieria potrebbesi mettere in campo 480 ed anche 640 pezzi.

Conforti dice che è necessario che l'Italia non pensi troppo alle economie e che il paese trovisi armato per l'eventualità che il conflitto franco-prussiano conducesse alla guerra europea.

Lanza, dopo repliche, accetta l'ordine del giorno Scialoia come un atto di fiducia verso il Ministero, riguardo anche la sua condotta precedente.

Cambray Digny propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno Scialoia: Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Ministero con le quali dichiara di provvedere a quegli urgenti armamenti che valgano a metterlo in grado di attendere senza pericolo gli avvenimenti.

Lanza risponde a De Gori e Digny che per gli armamenti occorrenti procurerà ottenere l'autorizzazione del Parlamento.

Menabrea applaude a quanto fa il Ministero per un buono e sollecito armamento dell'esercito e dichiara di accettare l'ordine del giorno Scialoia.

Sella accetta l'ordine del giorno Scialoia con l'aggiunta di Digny, ripetendo le dichiarazioni di Lanza riguardo agli armamenti.

L'ordine del giorno Scialoia-Digny è approvato a quasi unanimità.

Parigi, 4 agosto.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 55 3/5, nelle anticipazioni 3 1/5, nel tesoro 1 1/5, nei conti particolari 11 1/2. Diminuzione nel numerario 4 7/12, nei biglietti 1 1/5.

Londra, 4 agosto.

La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al sei.

Costantinopoli, 4 agosto.

Lagueronière presentò al Sultano le sue credenziali.

Parigi, 4 agosto (notte).

Informazioni ufficiali d'oggi recano: il principe Federico Carlo comanda l'armata principale destinata ad operare nella valle della Mosella: pose il suo quartier generale presso Treveri.

Sembra positivo che il settimo ed ottavo corpo prussiano abbiano preso posizione sulla Sarre. Tutte le truppe dell'armata del Reno cominciarono ieri ad avere i viveri di campagna. L'operazione del 2 contro Saarbruk aveva lo scopo d'impadronirsi della riva sinistra della Sarre; questo scopo fu raggiunto. Un distaccamento del corpo di Bazaine andò a riconoscere la posizione dei nemici fra Saarbruk e Saarlouis fino a 1200 metri innanzi Werden. Il nemico non era in forze.

Parigi, 4 agosto (notte).

Il *Journal officiel* della sera pubblica il rapporto del generale Froissard sul combattimento di martedì.

Abbiamo avuto 6 morti e 67 feriti.

I giornali riportano la voce che le nostre truppe siansi impadronite di Sarrelouis; ma la notizia non è ancora confermata.

Ebbe luogo presso Lauterbourg un combattimento di avamposti; 25 cacciatori francesi misero in fuga 150 cavalieri prussiani.

Niederotterbach (Palatinato), 4 agosto (sera).

La nostra armata del Sud riportò una brillante ma sanguinosa vittoria. Le truppe dei reggimenti del 5 e 11 corpo d'armata prussiano e del 2° corpo d'armata bavarese presero d'assalto sotto gli occhi del Principe reale di Prussia la fortezza di Weissemburg e la montagna di Geisberg situata dietro Weissemburg.

La divisione Douay del corpo d'armata di Mac-Mahon fu respinta e completamente sbandata, abbandonando sul campo il generale Douay morto. Noi abbiamo fatto 500 prigionieri non feriti, fra cui trovansi multi turcos. Abbiamo preso un cannone.

Il generale prussiano Kirchbach fu leggermente ferito da palle. Il reggimento dei Granatieri del Re e il 50° reggimento ebbero grandi perdite.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Distinta delle Obbligazioni al portatore create colla Legge 26 marzo 1849, (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, num. 5), comprese nella 48.a estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 luglio 1870.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 4814 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 86,845

Il N.	863	id. il secondo	» 11,060
Il N.	8993	id. il terzo	» 7,373
Il N.	16390	id. il quarto	» 5,900
Il N.	17515	id. il quinto	» 1,160

MARSIGLIA, 2 *agosto*. — *Cereali*. — Continua la stessa calma e la stessa debolezza nei prezzi. Si è notato in vendita: ett. 800 Marianopoli 128/124 a lire 35; 800 Polonia 125/121 a lire 36; 3200 id. 128/124, designazione agosto e settembre a lire 35 50, i 160 litri sconto 1 1/4 al deposito.

Vi sono state molte richieste di avena e le vendite sono le seguenti: 1300 sacchi Spagna a lire 21 25 e 23 1 100 kil.; 4000 carichi Odessa des. imm. arrivo settembre a lire 25 1 100 kil., sconto 1 0/0.

Gli altri grani sono assai calmi.

Non si cita che una vendita di 100 quintali di meliga di Galatz a lire 22 1 100 kil. sconto 1 0/0.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

2 *agosto* 1870. — Il mercato di questa settimana fu piuttosto calmo; solo le vendite di frumento raggiunsero nella settimana un discreto quantitativo; il prezzo fu invariabile e presentemente vi è poca differenza fra il vecchio ed il nuovo frumento. La meliga ribassò di pochi soldi, ma le vendite furono in diminuzione. Il ricolto del barbariato essendo stato generalmente scarso e d'altronde più ricercato dal campagnuolo, è salito ad un prezzo che non aveva mai raggiunto durante la scorsa annata 1869. Il riso ancora è nuovamente in via d'aumento piuttosto forte.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

5000 dop. decal.		Frumento	L. 24 95	l'ettolitro
2600	»	Barbariato	» 20 20	id.
9800	»	Meliga	» 12 20	id.
1300	»	Riso	» 34 50	id.
2900	»	Avena	» 9 20	id.

Borsa di Genova — 4 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 51 10 a 51 35.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 76 75 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2005 per contanti e p. fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 600.
Francia breve lett. 109 1/2, den. 108 1/2.
Londra a vista lettera 27 60, den. 27 50.
Marenghi da 21 91 a 21 95 contanti.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

5 agosto 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del giorno p. in c. 51 35 35. C. d. m. in c. 52 80 75 65 60 80 80 40 55 50 (52 62 1/2) in liq. 52 75 pel 15 agosto.

Corso legale 51 62 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 77 75 75. P. 77 65 70.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2053 2054 2050.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 154 25 154 75 154 25.

Azioni di ferr. meridionali C. d. g. p. in c. 275.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 161.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 75 a 21 82.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 5 agosto

Rendita, corso legale aumento L. 1 cent. 05 sulla borsa precedente.

Contrariamente a quanto si temeva da tutti la liquidazione a Parigi del fine luglio svelò una *posizione di piazza* piuttosto impegnata al ribasso. Invece dei soliti grossi riporti, su molti valori vi ebbe *déport*, e lo stesso 5 0/0 italiano che alla precedente liquidazione dovette sottostare ad un riporto di cent. 75, fu riportato pel 15 di agosto a soli 10 centesimi.

Questa situazione ha permesso ai grandi stabilimenti di credito di promuovere la ripresa al primo fatto d'armi favorevole ai Francesi. Ed è così che la Borsa di ieri potè segnare un rialzo notevole su tutti i fondi e valori soggetti a speculazione. Il contante vi ha pur anche la sua parte, ed aiuta potentemente al rialzo.

L'odierno nostro mercato si presentò fermissimo su tutti i valori.

La Rendita ricercata generalmente fin da principio a lire 51 25 venne spinta sino a 52 75.

Banca nazionale a 2050.
Banco Sconto 153.
Le obblig. Ecclesiastiche in denaro a 71.
Prestito nazionale a 77 50.
Chiusura ferma.

Borsa di Milano — 4 agosto 1870.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	51 55
Idem fine corrente	51 75
Prestito Nazionale 1866	76 1/2
Azioni Banca nazionale	2110 —
Azioni ferrovie Meridionali	270 —
Azioni Regia tabacchi	610 —
Buoni ferrovie Meridionali	380 —
Obbligazioni relative	152 —
Beni Demaniali	480 —
Asse Ecclesiastico	69 1/2
Obbligazioni Regia Tabacchi	440 —

Cambi su Francia a vista	109 1/2
» Londra tre mesi	27 29
» Francoforte a 3 mesi	228 —
» Vienna a tre mesi	205 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 85

Parigi, 4 agosto.
(Chiusura della Borsa).

	3	4
Fondi francesi	66 90	67 55
Italiano 5 0/0 fine mese	46 80	48 10
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	347 —	357 —
Obbligazioni idem	219 —	220 —
Ferrovie Romane	— —	45 —
Obbligazioni idem	121 —	125 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	134 —	137 50
Obbl. ferrovie Meridionali	132 50	135 —
Cambio sull'Italia	9 —	— —
Credito Mobiliare Francese	133 —	180 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	390 —	390 —
Azioni idem	547 —	555 —
Vienna,	3	4
Cambio su Londra	— —	— —
Londra,	3	4
Consolidati Inglesi	88 7/8	[illegible]8 7/8

Borsa di Firenze del 4 agosto 1870.

Rendita lettera	—	51 40
» denaro	—	[illegible]
Oro lettera	—	[illegible]
Londra lettera a tre mesi	—	27 30
Francia lettera	—	109 —
Prestito Nazionale	—	76 —
Obbligazioni Ecclesiastiche		71 —

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Scribe (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La febbre del giorno.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *La legge del cuore.*

Da affittare per il 15 agosto due camere signorili mobigliate al piano nobile con spazioso terrazzo e entrata privata, corso Palestro, N. 1, rivolgersi al portinaio. 3212

Diffidamento

L'Agenzia internazionale finanziaria di Torino in via Carlo Alberto, non avendo succursali in Italia, previene tutti i suoi abbonati e clienti che essa è affatto distinta e separata da qualsiasi altra Agenzia italiana ancorchè si nomini Agenzia internazionale e ne abbia copiato esattamente il programma. 3216

Da affittare 2246

Elegante alloggio di 8 membri al piano terreno, palchettato e tappezzato a nuovo con due entrate e **giardino** annesso a mezzodì.

Altro alloggio di 7 camere al 2° piano esposte a mezzogiorno.

Altro alloggio di 4 membri al 3° piano per L. 300.

Visibili tutti i giorni dalle ore 3 alle 8, casa Barbiè, sull'angolo di via Torino e via degli Artisti, N. 1.

VELOCIPEDE da vendere a metà prezzo. — Dirigersi dal Fiorista rimpetto al Caffè Londra, Via di Po, Torino.

Da rimettere Bottega da calzolaio, sita in via Barbaroux, N. 13, Torino. Recapito ivi dalla Proprietaria.

ZINCATURA

Bronzatura e Stagnatura del ferro, del rame e della ghisa, colla galvanizzazione; si tiene lastre in ferro zincate e stagnate per tettoie, cupole, canali, ecc.

Si galvanizzano pure ogni sorta di fili di ferro pei giardini, spille per piano-forti, chiodi, striglie, fibbie ed attrezzi per sellerie ecc., dai fratelli **BOGGIO e C.**, via Cernaia, 30, Torino. 2679

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio di Amministrazione avendo fissato il dividendo semestrale in L. 7, e quello annuale per le azioni di godimento a L. 3 50; il signori azionisti dovranno per riscuoterlo presentare i loro titoli alla ditta Giuseppe Malan, via Ospedale, N. 5, cominciando col giorno 21 luglio corrente. 3015

Da vendersi o da affittarsi

Vasto fabbricato con spaziosi cortili, dell'area complessiva di ettari 0, 542, situato in città di Verona, in vicinanza del fiume Adige a destra, in contrada della Trinità, via Campone, altra volta Convento di San Francesco.

Rivolgere le dimande scritte alla direzione dei Luoghi Pii di Verona, presso della quale saranno date le occorrenti informazioni.

Addì 5 luglio 1870. 2937

3268 **Notificanza**

Alli 10 corrente scade il termine utile per fare l'aumento del sesto alla villa Pelisseri deliberata per L. 49,500.

Torino, 1° agosto 1870.

Moise Pavia p. c.

FERRO GIOACHINO

Il più vecchio intromettitore di Torino per rimessione e rilevamenti di alberghi, trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **unico che non prenda paga** che a commissione compiuta, e tiene il recapito presso il liquorista rimpetto al caffè Milano, via Milano, e all'albergo dell'Antico Scudo di Milano, via Basilica, N. 2.

PRESTITO A PREMII della Città di Barletta

AVVISO

Il terzo versamento di Lire **10** avrà luogo dal **10** al **15** Agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.**, Via dei Neri, N. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nell'Estrazione che avrà luogo il

20 settembre 1870
al premio di LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze **B. Testa e C.**, e dai varii Incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal primo, secondo e terzo versamento, al prezzo di **LIRE VENTISEI per ogni Titolo del Prestito di Barletta** validi per concorrere all'Estrazione del **20 Settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **LIRE CENTO IN ORO** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE
500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 ECC.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del **3°** versamento verrà in seguito constatato da apposito *coupone-timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta,** da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

QUADRO DEI PREMII che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

il 20 Settembre 1870

1 premio di Lire	**100,000** —	Lire **100,000**	in oro
1 » »	**1,000** —	» **1,000**	»
2 » »	**500** —	» **1,000**	»
2 » »	**400** —	» **800**	»
2 » »	**300** —	» **600**	»
20 » »	**100** —	» **2,000**	»
100 » »	**50** —	» **5,000**	»
128 Premi per un totale di	. . .	Lire **110,000**	in oro
più **50** Rimborsi di L.	**100** cadauno	Lire **5,000**	in oro

La terza Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 Dicembre 1870

con premii di Lire **CENTOMILA**

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO.

In **Torino** presso i sigg. CHARLES DE FERNEX — U. GEISSER e C., banchieri — BLANCHETTI ORESTE DIRETTORE DELLA BANCA DEL POPOLO. 39-N

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 30 luglio 1870.

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 18 al 30 luglio 1870.			
Firenze	1,919,896	1,056,098	2,975,994
Genova	23,837,175	178,423	24,015,598
Milano	6,156,104	1,170,061	7,316,165
Napoli	2,197,421	1,082,104	3,279,525
Torino	6,219,335	899,069	7,118,404
Venezia	1,227,831	400,520	1,628,351
Alessandria	250,175	85,268	335,443
Ancona	685,801	287,508	973,309
Ascoli-Piceno	21,410	8,228	31,638
Avellino	48,504	70,613	119,117
Bari	521,147	35,977	557,124
Benevento	64,374	16,597	80,971
Bergamo	152,182	132,971	285,153
Bologna	576,727	220,938	1,197,665
Brescia	336,775	345,009	682,784
Carrara	165,367	27,696	193,063
Caserta	136,167	34,292	170,459
Chieti	91,804	17,372	109,176
Como	280,130	38,166	318,296
Cremona	156,605	48,309	204,914
Cuneo	60,759	97,178	157,928
Ferrara	614,091	8,224	622,315
Foggia	106,638	29,040	135,678
Forlì	94,607	24,677	119,284
Lecce	88,329	33,783	122,112
Lodi	127,008	30,166	157,174
Macerata	62,886	27,008	89,894
Mantova	103,119	83,955	187,274
Modena	204,491	252,648	457,139
Novara	120,960	147,972	268,932
Padova	135,570	266,338	401,908
Parma	274,022	84,921	358,943
Pavia	192,563	79,074	271,637
Perugia	583,723	46,910	630,633
Pesaro	114,982	39,980	154,962
Piacenza	94,602	151,603	246,205
Porto Maurizio	157,285	57,732	215,017
Ravenna	205,662	38,281	243,943
Reggio nell'Emilia	133,700	122,058	255,758
Salerno	249,506	194,211	443,717
Savona	267,192	40,975	308,167
Teramo	70,019	38,351	108,370
Udine	165,454	78,486	243,940
Vercelli	485,591	158,880	653,471
Verona	219,365	163,891	383,756
Vicenza	42,133	130,177	172,310
Vigevano	121,231	28,384	149,615
TOTALE	50,545,131	8,627,620	59,172,751
Quindicina dall'1 luglio 1870 al 28 detto			
Palermo	892,244	453,025	1,345,269
Aquila	61,319	40,376	101,695
Cagliari	459,709	77,213	536,915
Caltanissetta	70,420	41,152	111,572
Catania	296,451	57,369	353,820
Catanzaro	159,704	110,679	270,383
Cosenza	149,193	105,079	254,172
Girgenti	379,217	52,293	431,510
Messina	658,957	86,718	745,675
Reggio di Calabria	273,122	251,083	527,205
Sassari	152,344	109,376	261,720
Siracusa	413,761	23,318	437,079
Trapani	105,253	30,974	136,227
Campobasso	17,075	24,567	41,642
3049 TOTALE GENERALE	54,634,063	10,093,782	64,727,845

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso di deliberamento d'Appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'Asta del giorno 19 luglio 1870 per **lavori di costruzione di una Cavallerizza di 1° ordine alla Venaria Reale, ascendenti a L. 70,000**, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 18 66 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 8 corrente mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'Asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, dalle ore 9 alle 4.

Torino, addì 3 agosto 1870.

Per la Direzione

IL SEGRETARIO — **Monticelli.**

3233

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **18 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

Prestito a Premi
DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1° ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1° Emissione, **al prezzo di Lire DIECI**, in Torino presso **G. Camandona**, cambia valute, via Nuova, N. 35. 3235

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI

SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **GIORGIO FERRO**, via Nuova, N. 18. — Risparmio del 25 % colle cornici a macchina di E. BOSSHARD — Spedizioni, ingrosso e dettaglio 45-C

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisettieri, *via Po, N. 40, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — Il paio L. 8. 3023

3226 NOMINA DI PERITO

per subastazione.

Perusia Rosalia vedova del farmacista Francesco Truccone residente a Vigone, ricorse al sig. presidente del tribunale civile di Pinerolo per la nomina di un perito, onde procedere all'estimo degli stabili del sig. Giuseppe Truccone fu Francesco posseduti tanto in proprio, che quale rappresentante legale della sua prole nascitura, dei quali intende promuovere la vendita forzata sul prezzo di estimo, cioè:

In territorio di Vigone, regione tra la Via Vecchia e Carignano, campi e prati in parte siti pure nella regione Tagliate, alli nn. di mappa 4291, 4292, 4700, 4701, 4702, 4683, 4683 e 4684, di ettari 8, 93, 85.

In territorio di Scalenghe, campo, regione Isoletto, n. di mappa 40, di ettari 4, are 80, cent. 21.

Pinerolo, 2 agosto 1870.

Baluno p. c.

3240 NEL FALLIMENTO

della ditta Gioconda Miglio, già esercita dall'Antonio Miglio, chincagliere in Torino, via Palazzo di Città, 19.

Si avvisano li creditori, non ammessi di rimettere al sindaco definitivo signori avvocato Luigi Olivieri, domiciliato in Torino, e ditta Luigi Martinolo, stabilita in questa città, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e note di credito, in carta bollata da una lira, e quindi di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato alla procedura signor Francesco Tessi alle nove del corrente mese, alle ore nove di mattina, in una sala dello stesso tribunale, nella verificazione dei loro crediti.

Torino, 3 agosto 1870.

Avv. Mascarola vice-cur.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.